



INNOVAZIONE. Al via il Digitab Innovation Hub della provincia di Belluno

Il distretto digitale nuovo volano del Nord-Est

Un hub, non a caso collocato all'interno di un istituto tecnico, per supportare le Pmi nella trasformazione digitale, sviluppando le competenze per le nuove professionalità di Industry 4.0

di Luigi Dell'Olio

La sfida dell'innovazione non si gioca solo sul piano dei grandi investimenti, delle multinazionali e delle economie di scala. C'è spazio per agganciare ai trend emergenti dell'economia internazionale anche il tessuto produttivo fatto di piccole e medie imprese, le università e i centri di ricerca pubblici e privati. È il motore che ha spinto i soggetti promotori del Digitab Innovation Hub a mettere intorno a uno stesso tavolo soggetti tra loro diversi, ma accomunati dalla voglia di cavalcare le opportunità offerte dall'industria 4.0, come viene indicato l'insieme di processi, applicazioni, hardware e software che consentono oggi alle macchine di "parlare tra loro", accelerando così l'automazione in aziende. Con tutto ciò che di positivo (si pensi solo alle nuove opportunità in termini di maggiore efficienza e minori costi) e negativo (l'impatto sull'occupazione può essere devastante se manca una programmazione dei cambiamenti) che ne possono derivare.

Pubblico e privato assieme

Così il 20 febbraio scorso è arrivata la firma di un protocollo d'intesa tra la Confindustria Belluno Dolomiti, la Provincia di Belluno, il Consorzio dei Comuni Bim Piave, il Comune di Feltrina, l'Università di Trento e l'Istituto Tecnico Industriale Negrelli. «Puntiamo a favorire la trasformazione competitiva digitale del territorio bellunese – racconta **Andrea Ferrazzi**, direttore di

Confindustria Belluno Dolomiti –. La sfida dell'innovazione tecnologica deve diventare un'opportunità per l'affermazione di un nuovo modello di crescita, inclusivo, sostenibile e condiviso sia dal mondo economico e produttivo, sia dalla Pubblica Amministrazione». In questi ultimi mesi Industria 4.0 è diventato quasi un tormentone, e a livello nazionale sono molte le iniziative messe in atto, tra le quali i digital innovation hub, strutture di raccordo tra imprese e ricerca pensate per realizzare una politica di consapevolezza pervasiva, territoriale e indirizzata soprattutto alle piccole e medie imprese.

Il legame tra sapere e saper fare

L'iniziativa veneta si caratterizza sotto due profili: la partecipazione degli enti locali anche nella governance e la collocazione dell'hub all'interno di un istituto tecnico. Del resto, la Pubblica Ammini-

Andrea Ferrazzi,
direttore di
Confindustria
Belluno Dolomiti



Pil in risalita

I dati relativi al Nord-Est sono timidamente positivi. Nel corso del 2016 il Pil è cresciuto dell'1,1% sul 2015 (tre decimali in più della media nazionale), con l'export in progresso di un punto e mezzo (l'1% in più del dato italiano nel suo complesso), con la filiera dell'agroalimentare a fare da traino. Nell'ultimo anno si è allargata la forbice tra le aziende innovative, ben posizionate sullo scacchiere internazionale, e quelle che arrancano e vedono sempre più a rischio il proprio futuro. Le nubi, invece, si sono addensate sul fronte demografico: il Nord-Est registra indicatori che riflettono un quadro sempre più problematico, a cominciare dal calo della popolazione residente, nell'ultimo anno scesa sotto i 7,2 milioni di abitanti. Con tutto ciò che ne deriva non solo sul piano sociale, ma anche degli investimenti e dei consumi.

strazione non è chiamata solo a sostenere la diffusione di una cultura tecnologica sul territorio, elemento imprescindibile per la creazione di un ecosistema favorevole all'innovazione, ma deve essa stessa evolversi in questa direzione, per migliorare la sua efficienza e quindi la qualità dei servizi per cittadini e imprese. La scelta dell'ubicazione si spiega invece con la necessità di superare la divisione tra sapere e saper fare, tra competenze pratiche e teoriche. «In quest'ottica va letto anche il ruolo del nostro tavolo tecnico, costituito da manager e imprenditori delle aziende più importanti e innovative del territorio – aggiunge Ferrazzi –. A questo organismo spetta il compito di attivare una fattiva collaborazione per definire le future qualificazioni e professionalità dell'industria 4.0 e per monitorarne l'evoluzione».

Così l'hub dell'innovazione digitale punta a diventare il baricentro che stimola e guida il territorio in quella che è una rivoluzione culturale, prima ancora che industriale, anche con l'obiettivo di attrarre giovani talenti e capitali.

Nord-Est in cerca di rilancio

Per comprendere lo spirito dell'iniziativa bellunese può essere utile fare un ragionamento sul contesto nel quale viene a inserirsi. Il Nord-Est, la lunga locomo-

tiva dell'economia italiana, negli ultimi anni è stato investito dalla crisi, con decine di migliaia di aziende che hanno chiuso i battenti in alcuni casi perché troppo piccole per competere nello scenario globale o con prodotti a scarso valore aggiunto, in altri per mancanza di ossigeno finanziario a causa dell'implosione delle due banche di riferimento del territorio, Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Uno scenario che impone di cercare nuove strade per rilanciare la crescita e l'occupazione. Il discorso vale a maggior ragione per il bellunese. «La nostra è una provincia interamente montana e confinante con realtà a statuto speciale, quindi storicamente afflitta da un senso di inferiorità verso i vicini più ricchi grazie all'autonomia – sottolinea Ferrazzi –. Ma è anche un'area caratterizzata da una significativa vocazione manifatturiera, dalla presenza sia di aziende leader a livello mondiale (in particolare grazie al distretto dell'occhialeria), sia delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, nonché da un'elevata qualità della vita».

La lezione di Olivetti

Nell'ultimo rapporto della Fondazione Nord Est, il direttore scientifico Stefano Micelli chiarisce che «solo la costruzione di una nuova prospettiva culturale e di una politica condivisa, capace di tenere insieme processi di internazionalizzazione e difesa della classe media, competitività e inclusione sociale, innovazione tecnologica e valorizzazione del patrimonio culturale potrà favorire una cornice solida ai progetti avviati e fornire punti di riferimento credibili alle classi dirigenti che vogliono rilanciare la crescita attraverso un dialogo e un confronto con le regioni più competitive in Italia e in Europa».

Da qui, la necessità di mettere in campo un grande progetto di rilancio della competitività del territorio basato sulle potenzialità dell'industria 4.0. «Puntiamo a stimolare su scala locale talenti da tutto il mondo – conclude Ferrazzi –, intercettando investimenti di imprese e centri di ricerca a livello internazionale. Insomma, le opportunità della rivoluzione tecnologica vanno colte a mio avviso rimettendo al centro il territorio, in un'idea neoolivettiana di sviluppo».